

Il segretario nazionale **Cisl** annuncia la mobilitazione per salvare Bagno  
«Deindustrializzare Trieste sarebbe un errore di portata nazionale»

# Sbarra: «Dall'azienda condotta inaccettabile Il governo ora agisca»

«Questa vicenda dimostra l'incapacità italiana di difendere i settori di prospettiva»

**DIEGOD'AMELIO**

«**V**icenda inaccettabile, ora il governo trovi un partner industriale e gli strumenti finanziari» per dare un futuro allo stabilimento Wärtsilä di Trieste. Dopo la nuova fumata nera al tavolo ministeriale, in campo scende direttamente il segretario nazionale della **Cisl** **Luigi Sbarra**, che invoca l'intervento diretto del ministero delle Imprese e non esclude il coinvolgimento di società a gestione pubblica come Fincantieri, perché «deindustrializzare Trieste sarebbe un errore di portata nazionale».

**La crisi Wärtsilä si avvita: la proposta di reindustrializzazione si basa su una startup da 27 dipendenti e un produttore di stampati in plastica per l'automotive...**

«Vicenda inaccettabile. Non si tratta di una crisi produttiva, come tante altre aperte al ministero, ma della precisa volontà della proprietà di riportare a casa un prodotto strategico, dopo aver ricevuto finanziamenti pubblici. Le ricadute per lavoratori e territorio sarebbero drammatiche. Questa vicenda conferma l'incapacità italiana di difendere i settori di prospettiva. Per la reindustrializzazione esiste un accordo che azienda e Mimit devono rispettare, lavorando su proposte industriali robuste. In caso contrario ci mobiliteremo».

**Qual è il valore di uno stabilimento come Bagnoli, a oggi la fabbrica di motori**

**più grande d'Europa?**

«È uno stabilimento storico per il territorio e il paese. Il valore aggiunto sono le performance che le maestranze hanno sviluppato in anni di sacrifici e processi di innovazione tecnologica. Il sito di Trieste è il migliore in termini di produzione, produttività, flessibilità, professionalità, impianti e logistica: uno stabilimento che difficilmente in Finlandia riusciremo a realizzare in meno di 10 anni».

**In bilico 350 lavoratori diretti e centinaia dell'indotto: cosa si sente di dire loro?**

«Che faremo di tutto insieme perché lo stabilimento resti sul territorio e per garantire a tutti i lavoratori e alle loro famiglie continuità occupazionale e produttiva. Deindustrializzare Trieste sarebbe un errore di portata nazionale».

**La Cisl è stato il primo sindacato a denunciare già nel febbraio 2022 che Wärtsilä avrebbe chiuso la produzione. Cosa avevate saputo?**

«La nostra rete di Rsu aveva segnalato criticità già nella primavera 2021 osservando movimentazioni logistiche e flussi di materiali: sono rimaste inascoltate».

**I sindacati e perfino Confindustria dicono di non avere più alcuna fiducia sulla capacità di Wärtsilä di trovare un soggetto in grado di dare futuro al sito. Quale deve essere ora il ruolo del governo, dopo gli impegni assunti dal presidente Meloni?**

«Il compito del governo resta quello dichiarato al Mimit:

trovare un partner industriale che dia prospettiva al sito e trovare gli strumenti finanziari adeguati ad accompagnare questa operazione».

**Con Wärtsilä viene meno un pezzo della filiera navalmeccanica italiana.**

«È un danno notevole, specialmente in questa fase di transizione, in cui rischia di venire a mancare un soggetto capace di sviluppare motori navali green sia nella fase della produzione che della riqualificazione su navi in servizio».

**Fincantieri ha sempre detto di voler essere cliente di un potenziale nuovo attore, ma di non aver interesse nella costruzione di motori. Quale può essere il suo ruolo?**

«Compartecipare allo sviluppo dei motori a idrogeno nella fase di ricerca e di sviluppo: un ruolo che risponde agli obiettivi del gruppo di investire nelle politiche green. Fincantieri è un'azienda di eccellenza e di riferimento del mondo industriale: avere all'interno un pezzo importante della filiera può essere un valore aggiunto per tutto il paese».

**Intanto picchia duro il caro vita davanti al quale il taglio del cuneo fiscale è un brodo tiepido. Che fare?**

«Il taglio del cuneo interamente a favore dei lavoratori è stato un segnale importante, ma va rafforzato, reso strutturale e collegato ad altre misure. E bisogna restituire a lavoratori e pensionati il reddito sottratto dal fiscal drag. Noi chiediamo anche di rinnovare tutti i contratti e la defiscalizza-



zione di tredicesime e pensioni di dicembre. Ma il problema numero uno rimane ridurre l'inflazione, arginare l'enorme speculazione sui prezzi, soprattutto quelli dei beni energetici».

**Cgil, Cisl e Uil in piazza per diritti e lavoro. Cosa non va nelle misure del governo?**

«La nostra mobilitazione a Napoli, dopo quella di Bologna e Milano, ha un preciso obiettivo: bisogna riallacciare col governo un confronto stabile e qualificato. Vogliamo risposte su pensioni, sicurezza sul lavoro, fisco, politiche industriali, formazione. Bisogna sostenere la sanità, sbloccare le assunzioni pubbliche, stabilizzare il precariato, ammodernare scuole e pubbliche amministrazioni. Sapremo regolarci sulla base delle risposte che arriveranno».

**Il dialogo con l'esecutivo è possibile? E su questo l'unità sindacale è percorribile o vi dividerete?**

«Guardi, il governo Meloni aveva dichiarato e dimostrato fin dal suo insediamento di voler dialogare con i sindacati. Poi i tavoli di confronto si sono arenati senza ragione. È un errore governare pensando di essere autosufficienti e senza la necessaria condivisione con le parti sociali. Quanto all'unità, abbiamo tante piattaforme comuni: le sensibilità talvolta possono cambiare, gli obiettivi però sono gli stessi». —



**LUIGI SBARRA**  
SECRETARIO NAZIONALE CGIAA DI MESTRE. A DESTRA  
UNA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA

